

COMMISSIONE VI  
FINANZE E TESORO

CXXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1735
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Iniziative per lo sviluppo dei servizi presso le Amministrazioni delle Imposte dirette e delle Tasse e Imposte indirette sugli affari. (3619) . . . . .	1735
PRESIDENTE . . . . .	1735, 1737, 1740, 1741 1742, 1744, 1745, 1746
NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Relatore</i> . . . . .	1735, 1737 1740, 1743, 1746
TRABUCCHI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	1737, 1738 1743, 1744, 1745
ANGELINO PAOLO . . . . .	1737, 1738
RAFFAELLI . . . . .	1738, 1739, 1740, 1742, 1744
GRILLI GIOVANNI . . . . .	1739, 1740, 1742 1743, 1744, 1745, 1746
ZUGNO . . . . .	1741, 1743
BIMA . . . . .	1741
ASSENATO . . . . .	1742, 1746
ALBERTINI . . . . .	1745, 1746
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1746

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Russo Vincenzo e Schiratti.

**Discussione del disegno di legge: Iniziative per lo sviluppo dei servizi presso le Amministrazioni delle Imposte dirette e delle Tasse e Imposte indirette sugli affari (3619).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Iniziative per lo sviluppo dei servizi presso le Amministrazioni delle Imposte dirette e delle Tasse e Imposte indirette sugli affari ».

Il Relatore, onorevole Napolitano Francesco ha facoltà di svolgere la sua relazione.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*.  
Onorevoli colleghi, ogni anno, ed in particolare in sede di discussione dei bilanci finanziari, viene presentato, in termini quasi sempre identici, e nella forma e nella sostanza, il problema di un più efficace rendimento del nostro sistema tributario, se di un sistema si può ancora parlare, e di un maggiore incremento della attività degli uffici a tale settore preposti. Oggi, poi, si inserisce il fatto politico del Governo, che richiede sforzi eccezionali per l'attuazione del programma ed il rapido sviluppo economico di tutta la nazione, per il sempre maggiore aumento delle spese sociali e per il continuo ampliarsi dell'area dell'intervento statale nel campo della produzione; tutto questo è in contrapposizione netta al fatto che l'Amministrazione fi-

La seduta comincia alle 9,25.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

nanziaria si trova ad operare con gli stessi organici e quasi sempre con gli stessi strumenti attuati nel 1947 e — come è stato affermato da diverse parti e come affermai anche io nella relazione al bilancio del 1960-61 — si fa riferimento ad esigenze del 1947 quando le entrate tributarie assommavano a 342 miliardi di lire.

Nella mia lunga ed elaborata relazione allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze del 1960-61, ebbi modo di documentare, e per ciascun ramo della Amministrazione finanziaria, il grave stato di inefficienza strutturale degli organici e delle attrezzature di tale dicastero.

Questo è uno degli aspetti del problema. Esistono indubbiamente altri problemi più strettamente tecnico-legislativi che riguardano il sistema e che concorrono ad aggravare la situazione di inefficienza funzionale degli uffici. Ad esempio, uno dei principi fondamentali su cui si basa la legge di perequazione tributaria, è quello della dichiarazione unica dei redditi. Questo principio fa supporre che il contribuente possa definire, in una sola volta, il suo carico-tributario. Invece no! Non è così. Il contribuente è chiamato a discutere, a documentare, a chiarire con l'ufficio, tante volte quante sono le imposte che colpiscono determinati cespiti, con evidente perdita di tempo per gli uffici e per il contribuente.

Del resto, dei principi fondamentali della legge di perequazione, a mio avviso, non è rimasto che quello della dichiarazione annuale dei redditi che ha il solo difetto di aggravare ancora di più la inefficienza funzionale degli uffici finanziari. Queste e molte altre considerazioni ci convincono sempre più che si dovrà affrontare con serietà, ed in aderenza al sistema economico del paese, la sostanziale riforma delle strutture degli ordinamenti tributari.

Se si dovesse continuare ad andare avanti così, a mio avviso, la confusione aumenterebbe sempre più con danno della economia generale e della giustizia tributaria che cerchiamo di raggiungere sempre più.

Il disegno di legge al nostro esame si propone — come è detto nella relazione — di incrementare, attraverso il potenziamento di alcuni fondamentali servizi, l'attività degli uffici finanziari in cui, per le più impellenti necessità, non è stato finora possibile operare con sufficiente impegno. In particolare, nel settore delle imposte dirette, nelle omissioni della dichiarazione e nelle dichiarazioni non utili. Direi pure, nella revisione, onorevole Ministro, che non sono da meno, anzi

è necessario insistere, nella revisione di quelle utili ed importanti per cui ho predisposto un emendamento all'articolo 4.

Nel settore delle tasse per rafforzare alcuni servizi: appuramento a campione unico, ricerca della materia imponibile e dei mezzi a convalidarne l'esistenza; la repressione delle violazioni e la definizione delle vertenze nonché il maggiore impegno degli organi ispettivi (e mi inserirò con un altro emendamento) per una coordinata e simultanea azione di accertamento e di controllo presso enti vari (istituti di credito, magazzini generali, assicurazioni ecc.) tutto ciò — è chiaro — rientra, indiscutibilmente, già nei compiti e negli adempimenti degli uffici finanziari. Pur essendo convinto che il presente disegno di legge non risolverà i problemi accennati nelle premesse ed in altra sede, pure non posso non raccomandarlo alla vostra approvazione per gli stessi motivi per cui nella mia relazione al bilancio delle finanze del 1960-61 dicevo tra l'altro: « In attesa di una revisione degli organici e degli stipendi, si può supplire, in parte, agli inconvenienti lamentati, aumentando congruamente il numero delle ore di lavoro straordinario retribuito e quindi i fondi relativi (capitoli n. 196 e n. 198), i compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario (capitolo n. 199), le indennità per le missioni e per le verifiche contabili (capitoli n. 203 e n. 205), le indennità per i trasferimenti del personale (capitolo n. 204), i fondi di spesa per la raccolta di elementi e mezzi di prova ai fini dell'accertamento (capitolo n. 213). Gli stanziamenti che risultano nella previsione dell'esercizio 1960-61 appaiono già aumentati rispetto a quelli dell'esercizio precedente ma si tratta di poca cosa di fronte alle gravi esigenze di una Amministrazione produttiva impegnata in uno sforzo superiore alle sue normali possibilità.

Le maggiori spese ad essa destinate equivalgono ad un impiego veramente produttivo non soltanto sul piano delle entrate fiscali, ma su quello più alto di una seria e larga perequazione fiscale ».

Nella relazione che accompagna il provvedimento al nostro esame è detto tra l'altro: « A tanto si è inteso rimediare con il presente disegno di legge, che prevede il ricorso ad un sistema di lavoro a cottimo da eseguirsi oltre il normale orario di ufficio, con l'impiego, eventualmente, anche di personale estraneo all'Amministrazione dello Stato ». E questo problema è risolto con l'emendamento che abbiamo predisposto.

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

Poi, la relazione continua: « Tale lavoro verrebbe remunerato con compensi commisurati all'entità dei crediti che ciascuno, con la propria opera, avrà contribuito a realizzare ». Vorrei richiamare l'attenzione del Ministro per far rilevare che un tale metodo di incentivazione, un compenso dato in questo senso, a mio avviso non è certo il più idoneo a moralizzare.

Non mi sembra che i funzionari debbano essere spronati in questo senso per fare il loro dovere.

Vorrei assicurazioni che quanto riportato nella relazione non fosse oggetto di circolare ministeriale.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Modificando l'articolo 2 viene tolta anche questa parte che riguarda il lavoro straordinario.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Proporrei di sostituire l'ultimo comma dell'articolo 3 col seguente: « Gli uffici distrettuali delle imposte dirette, oltre agli accertamenti d'ufficio verso soggetti che hanno omesso di presentare la dichiarazione dei redditi e oltre la revisione delle dichiarazioni non utili, eseguiranno piani coordinati di ispezioni documentali nei confronti dei soggetti tassabili in base al bilancio. Inoltre, intensificheranno le revisioni delle dichiarazioni dei redditi presentate dagli altri soggetti ».

In tal modo allarghiamo l'incentivazione degli uffici e, nel contempo, precisiamo che i due miliardi stanziati non sono destinati soltanto ad un lavoro che già rientra nei compiti istituzionali degli uffici.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ANGELINO PAOLO. Desidero sapere a che punto si trova l'altro provvedimento per la revisione degli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria. È stata risolta la questione della competenza con la I Commissione?

PRESIDENTE. Nella precedente seduta è stata sollevata la questione ed era stato chiesto espressamente, in un primo momento, dall'onorevole Curti, che, continuando una azione già intrapresa da questa Presidenza, si raccomandasse nuovamente l'assegnazione del provvedimento relativo al personale dell'Amministrazione finanziaria in sede primaria alla nostra Commissione.

Poi si svolse una discussione al riguardo e nella considerazione della strettezza dei tempi la conclusione a cui si pervenne fu che, almeno per questa volta, le cose rimasero così come già sono state deliberate dalla Presidenza della Camera, cioè assegna-

zione primaria alla I Commissione la quale può procedere all'approvazione del disegno di legge che mi risulta già in stadio di avanzata discussione.

Stando così le cose, il Presidente non ha potuto fare la richiesta che, in un primo momento, era stata sollevata dagli stessi Commissari.

Questo per la verità cronologica e sostanziale delle cose.

ANGELINO PAOLO. Mi auguro che il disegno di legge n. 3092 sugli organici del Ministero delle finanze possa essere approvato alla svelta perché questo provvedimento, in realtà, è un palliativo.

Chi visita, sia gli Uffici del Registro che gli uffici delle Imposte dirette, sa quale massa di arretrato vi sia, arretrato che è necessario eliminare, altrimenti la frode, per la perenzione dei termini, diventa legge.

L'emendamento presentato dall'onorevole Relatore trova il mio consenso anche perché assistiamo, in questi giorni, leggendo i giornali ufficiali, ad uno spettacolo poco decoroso, cioè la continua distribuzione di azioni gratuite e semigratuite con rivalutazioni che sappiamo che cosa significhino: occultazioni di utili! Sono le cosiddette « riserve occulte » che, di tanto in tanto, vengono a galla perché non si sa più come tenerle occultate.

E questo, precisamente, il lavoro che si deve fare perché è giusto che si colpiscano tutti gli evasori ma, soprattutto, i grandi evasori. Ed a voi, colleghi democristiani, vorrei ricordare uno scrittore, che scrive sui vostri giornali, Paolo Carboni, il quale dà utili informazioni (molto pratiche e perciò proprio utili) su come si riesce ad occultare gli utili, come si fa ad ingannare il fisco e, quello che è peggio, in un suo recente articolo, riporta sentenze in cui i magistrati — per cui noi tante volte ci battiamo — assolvono degli inadempienti al fisco che, non sono degli inadempienti, ma addirittura degli imbrogliatori, che hanno falsato i bilanci perché — dicono — lo hanno fatto per scopi fiscali ed il giudice non li manda in galera perché — secondo il giudice — non dobbiamo giudicare su tale materia.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. È, questo, un altro discorso che bisognerà fare.

ANGELINO PAOLO. Mi raccomando tra l'altro che, quando verrà emanata la nuova legge sulle società per azioni, si stabilisca il principio che le azioni possano essere possedute solo dalle persone fisiche dato che si fanno collegamenti di società per cui le azioni passano dall'una all'altra, in modo che

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

gli agenti del fisco non riescono mai a conoscere i proprietari di quelle azioni che sfuggiranno alla complementare come sfuggono alla imposta sulle società!

Deve cessare questo scandalo di una imposta complementare che rende quanto la tassa sui cerini!

Parlando poi del lavoro a cottimo non dimentichiamo quello che è stato il lavoro a cottimo fatto dall'onorevole Preti.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Lo abbiamo tolto.

ANGELINO PAOLO. Si potrà concedere lavoro straordinario anche in deroga, ma non vorrei accadesse che il più gran numero di ore straordinarie se lo prendesse proprio il proponente il quale è poi quello che di straordinario, proprio, non ne fa.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Sono d'accordo sugli emendamenti presentati. Sono d'accordo con l'onorevole Relatore che la vera azione si avrà quando si avranno gli organici del Ministero delle finanze definitivamente sistemati. È, però, purtroppo anche a voi noto che, se anche viene da noi approvata la nuova pianta degli organici entro un paio di mesi, si debbono poi bandire i concorsi e di conseguenza, per avere gli organici a posto, occorrerà più di un anno e questo nella migliore ed ottimistica delle ipotesi.

Si deve, quindi, ricorrere a sistemi straordinari. Siamo tutti d'accordo che abbiamo una quantità di fondi morti e volevo assicurare l'onorevole Angelino Paolo, che, per quanto riguarda le società, ho dato in questi giorni una piccola disposizione di ordine interno in base alla quale, quando si conoscono società collegate, esse possono essere esaminate tutte dallo stesso ufficio; gli uffici si comunicano il collegamento e l'Ispettore chiama le collegate.

ANGELINO PAOLO. Quando si conoscerà il nome dei possessori fisici delle azioni si sarà ottenuto un grande risultato!

RAFFAELLI. Quando saranno chiamate anche le società collegate non basterà più il personale.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Si cercherà di fare ogni accertamento.

RAFFAELLI. Bisogna richiamarsi alla dichiarazione programmatica del Presidente Fanfani, a mio parere, per riconoscere che quella dichiarazione, per quanto riguarda la materia inerente alla politica tributaria e la azione fiscale, era assai nebulosa. Si parlò di una necessità generica di recuperare maggiori entrate, si accennò evasivamente ad una imposta cedolare della quale, poi, non si è

più sentito parlare. La maggior parte degli osservatori propende a dire che forse non se ne parlerà più. Di fronte a un problema assai importante della vita politica italiana, le dichiarazioni del Presidente Fanfani uscirono per la tangente.

Quale è il problema a cui anche il disegno di legge in esame si ricollega senza che peraltro si possa dire che lo affronti e tanto meno lo risolva? È il problema della non rispondenza del gettito fiscale allo sviluppo del reddito e soprattutto alla dinamica interna e alla formazione del reddito fra grandi profitti di grandi società e modesti profitti di altri operatori economici.

È un fatto non ignoto e su questo un giornale che si potrebbe dire della catena dei giornali democristiani, *Il Giorno* ha scritto una serie di articoli dicendo, secondo me, non tutto, ma molto di quello che deve essere detto.

Il problema è che, a fronte anche dello sviluppo di questo reddito nazionale, permanente, ed in certi settori si consolida ed aumenta, una evasione, quella della complementare e noi anche in Commissione ce ne siamo occupati più volte.

Quello della complementare — è noto alla Commissione perché ce ne siamo occupati più volte — è un settore nel quale sono numerose le evasioni da parte delle grandi società, anche per la complessità del fenomeno del cambiamento della platea tributaria, dei contribuenti, rispetto a dieci, venti, trenta anni fa. Una volta c'era un tipo di contribuente — il contribuente individuale — che bene o male poteva essere rintracciato, misurato nel suo reddito, e sottoposto a tassazione; oggi abbiamo delle società, delle catene di società per cui si crea un lavoro molto complesso e di alta qualità per gli uffici accertatori. Vi sono poi le società collegate, i trasferimenti di fondi interni, gli ammortamenti, che gli uffici non sono nemmeno in grado di valutare e, pertanto, è sentita l'esigenza di un potenziamento della pubblica amministrazione, di una qualificazione del personale, un adeguamento al livello dell'economia attuale di tutto l'apparato.

Dico subito che il disegno di legge che stiamo esaminando, non risponde a queste esigenze o — certamente — non vi corrisponde in modo pieno. L'altra volta dissi che questo provvedimento poteva essere paragonato a una tazza di caffè che si dà a un ammalato di tifo. Non credo che il paragone sia molto distante. Risponderà il Governo: in ogni modo è qualche cosa.

Ma noi quando facciamo una legge dobbiamo avere la visione di tutto il problema: oggi vi sono uffici distrettuali delle Imposte dirette assolutamente non in grado, non dico di vedere tutti i contribuenti, ma di analizzare i contribuenti sotto forma di persone giuridiche.

Oggi si presentano dei bilanci che potrebbero essere assunti come veri trattati di tecnica finanziaria, di tecnica amministrativa; si discute della non tassabilità di decine e decine di miliardi e non è che ci sia un contraddittorio con la pubblica amministrazione: abbiamo l'impossibilità — per certi gruppi di uffici — di un'analisi, di uno studio della ricerca sugli stessi soggetti e sui documenti che gli stessi soggetti presentano.

I bilanci che vengono presentati sono dei veri e propri trattati ed è proprio in questo settore che si verificano le massime evasioni.

Non c'è dubbio che il disegno di legge qualche cosa fa, ma non risolve tutto il grosso problema.

Un'altra osservazione. Si dice che questo disegno di legge deve procurare una maggiore entrata che verrebbe utilizzata per la copertura di altre spese. Mi domando se questo sia un procedimento corretto, se cioè può essere considerata una maggiore entrata una giusta applicazione dell'imposta. Una maggiore entrata deve essere una nuova entrata. La maggiore entrata, rispetto a quella dell'anno precedente, per l'articolo 81 della Costituzione dovrebbe servire ad altro e non alla copertura di nuove spese. Dovrebbe servire alla copertura del disavanzo!

Io dico che per nuova entrata deve intendersi un'entrata derivante da una nuova imposizione; qui, invece, si intende per nuova entrata quella che dovrebbe essere invece considerata una vecchia entrata.

Non mi sembra che questa sia una misura corretta di copertura, in quanto altre volte abbiamo scartato nei riguardi di provvedimenti di altra natura o di altra iniziativa analogo sistema di reperimento di nuovi fondi.

Non è il primo caso che si colleghino maggiori entrate, soltanto a migliori accertamenti ed a un più veloce funzionamento dell'apparato fiscale. In questo modo, ogni anno, l'aumento di entrata dovrebbe essere dedicato per sostenere nuove spese. Così non è. D'altra parte è noto che questi aumenti di entrata sono anche derivati da una manovra in sede di previsione, perché una previsione tenuta volutamente bassa (come quest'anno) rispetto

a quella che è facile ipotizzare sarà l'entrata futura reale, consente di avere una massa di manovra che noi sappiamo essere utilizzabile per coperture di provvedimenti che non figurano nel bilancio, ma che saranno utilizzate con la enorme nota di variazione che modifica completamente il bilancio dello Stato e quindi le linee politiche del bilancio stesso.

Dette queste cose — e altri onorevoli colleghi diranno la loro opinione nel merito — debbo dichiarare che noi riconosciamo che la discussione sul disegno di legge sarà necessariamente ristretta, compressa, per il fatto che esso è collegato, nella sua approvazione, ad altri provvedimenti riguardanti personale dello Stato, verso i quali provvedimenti non abbiamo nessuna prevenzione, anzi siamo fautori di una necessaria loro approvazione.

GRILLI GIOVANNI. Quanto è stato detto dai colleghi Angelino Paolo e Raffaelli — che mi hanno preceduto — non può non essere condiviso da me e, vorrei credere, anche da una parte dei colleghi della maggioranza e del Governo.

Il provvedimento di legge che ci è sottoposto sta a dimostrare, prima di tutto, che si trattano alla stessa stregua gli accertamenti che si vogliono fare sia per quanto riguarda le imposte dirette sia per quel che concerne le imposte indirette.

A questo riguardo debbo fare un'osservazione, cioè che l'unica imposta diretta a carattere progressivo (l'imposta complementare), come si rileva dal bilancio presentato al nostro esame nelle ultime settimane, dà un gettito di soli 80 miliardi, quando lo scorso anno (secondo la relazione del Ministro del bilancio La Malfa) il reddito nazionale è stato di 20 mila miliardi. Il che vuol dire che di questi 20 mila miliardi la complementare arriva a colpire sì e no mille miliardi.

Sono d'accordo che bisogna detrarre i reinvestimenti, gli stipendi, i salari e così via; ma restano sempre 4, 5, 6 mila miliardi da colpire. Invece si arriva ad un'area tassabile di appena mille miliardi, cioè ai quattro quinti del reddito soggetto alla complementare. Le imposte sugli affari dall'anno scorso a quest'anno sono aumentate di circa 400 miliardi; cioè sono passate da 900 a 1.300 miliardi. Direi che il meccanismo delle imposte indirette funziona in buona parte automaticamente, di mano in mano che aumenta il reddito nazionale, quindi la spesa, quindi i consumi e così via.

Ma le imposte dirette per quanto aumenti il reddito, restano ai livelli di sempre ed è lì che occorre puntare l'attenzione, onorevole Sottosegretario, non sulle indirette che quest'anno, globalmente, hanno dato allo Stato il 63 per cento delle entrate.

Cosa è stato modificato? Nulla, e questo tentativo che volete fare con mezzi meccanografici si volge e verso le imposte indirette e verso le indirette sugli affari quando l'accento va invece posto sulle dirette perché quello è il campo delle maggiori evasioni.

Non escludo che si verifichi qualche evasione anche nelle imposte indirette ma al confronto con le massicce evasioni nel campo delle imposte dirette, i tributi indiretti andrebbero posti in secondo piano. D'altra parte ho sentito con piacere che si è provveduto ad abolire il sistema del lavoro a cottimo.

RAFFAELLI. Ma si è ammesso un principio gravissimo: le amministrazioni possono appaltare servizi meccanografici anche ad imprese estranee alle amministrazioni stesse.

GRILLI GIOVANNI. La I.B.M. dà solo apparecchi a nolo, purtroppo, ma è così da decenni. A questo riguardo mi pare che si arrivi molto tardi a provvedere in questo settore perché si denuncia l'evasione massiccia per le imposte dirette sin dal 1948 e anche da prima e si aspettano quindici anni per preparare una nuova organizzazione e per proporla! E ciò quando è palese da anni che nel campo dell'accertamento delle imposte indirette e delle dirette, non è tanto il numero degli impiegati che fa difetto quanto la loro qualità.

Sappiamo tutti, e molto bene, che ottimi funzionari lasciano l'impiego — mal remunerato. — per andare come consulenti a servire aziende industriali perché queste non paghino le imposte. È cosa nota, questa. Ora, è evidente che il Governo doveva provvedere prima per avere organici più larghi ed efficienti, quindi, evidentemente, meglio remunerati.

Mi riferisco poi all'articolo 3 là dove al penultimo comma, è detto che gli uffici delle imposte dirette provvederanno agli accertamenti di ufficio verso soggetti che hanno omesso di presentare la dichiarazione dei redditi ed alla revisione delle dichiarazioni non utili, intendendosi per tali quelle che non contengono un reddito imponibile inscrivibile a ruolo.

In questo modo andiamo, però a caccia delle briciole. La revisione fiscale, così, avviene sui piccoli redditi che non hanno

importanza decisiva; è l'evasione massiccia che ha importanza decisiva!

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Sarebbe bene discutere sull'emendamento da me presentato.

GRILLI GIOVANNI. La revisione, secondo me, deve avvenire, prima, sui titoli posseduti. In generale il fisco ignora quali siano i reali possessori dei titoli. Il fisco lo ignora, e con questa carenza si dimostra non funzionante. Lo abbiamo visto anche dalla circolare emanata due giorni fa dall'onorevole Trabucchi; non funziona lo schedario centrale quantunque sia in vigore — mi pare da 16 anni — ed oltre a ciò sfugge al fisco l'ammontare colossale degli utili indivisi; quelli cui accennava ora l'onorevole Angelino Paolo ed abbiamo visto in questi mesi tutte le società idroelettriche distribuire a dozzina azioni gratuite!

RAFFAELLI. Non le sole industrie elettriche, anche la Pirelli.

GRILLI GIOVANNI. Sono utili accumulati in quindici anni, non distribuiti e non tassati.

Mi pare che il Cotonificio Cantoni — una delle più vecchie società italiane — abbia titoli azionari che ammontano come valore nominale a lire 2.400.000.000, che, però, valgono, in borsa, circa mille miliardi. E questo il loro valore di borsa, oggi, il che vuol dire che in questi anni la società ha accumulato circa mille miliardi di utili non pagati.

Ora, vogliamo o no reperire questi miliardi agli effetti della ricchezza mobile? Ecco, onorevole rappresentante del Governo, dove mettere le mani. Non andate a cercare il contribuente che ha fatto una denuncia non utile! Quel contribuente, occulterà 500-600 mila lire, magari solo 10 mila lire! Andiamo a caccia di questo? Badate che nel provvedimento in esame non vi è nulla che riguardi i titoli azionari ed obbligazionari o che riguardi gli utili indivisi. Ma dove è la vostra politica sociale di centro-sinistra? Dove la collocate? Non si colpiscono gli utili indivisi, non si colpiscono i proprietari di titoli azionari ed obbligazionari.

Presento, quindi, una proposta di emendamento che riguarda questi ultimi due punti. Forse nella sua formulazione è imprecisa, ma la cosa va vista nella sostanza e prego gli onorevoli colleghi di volersene rendere conto.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento presentato dall'onorevole Grilli Giovanni: dopo l'ultimo capoverso dell'articolo 3, aggiungere il seguente comma: « Gli uffici provvedono ad accertare l'identità personale

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

dei proprietari dei titoli, comunque figuranti in possesso di società ed enti di qualsiasi natura, nonché a valutare l'ammontare degli utili indivisi delle società per azioni ».

ZUGNO. I problemi relativi, in modo particolare, agli organici e alla remunerazione in generale, sono di enorme importanza e vanno risolti radicalmente; indubbiamente richiedono tempo e disponibilità ed un esame completo e generale della situazione di tutto il personale dipendente dallo Stato. D'altronde, il problema degli organici del Ministero delle finanze è all'esame presso un'altra Commissione in sede legislativa e darà dei risultati con una certa lentezza. Qui abbiamo un provvedimento urgente sotto due diversi aspetti: la necessità di procurare sollecitamente la copertura per quanto riguarda provvedimenti che sono già presentati al Parlamento, e l'urgenza anche, per un equilibrio, cioè per recuperare ciò che allo stato attuale è possibile recuperare. È in questa realtà che va inserito, a mio avviso, il provvedimento: deve essere valutato in sé e per sé, se possa o no soddisfare queste esigenze. Ritengo di sì e credo che sia un atto di giustizia, perché non è giusto che ci sia chi ha pagato l'imposta sul reddito in base a certe leggi e ci siano altri che, invece, non pagheranno in quanto c'è una carenza da parte degli uffici competenti.

Ritengo che, anche sotto questo aspetto, quello che diceva l'onorevole Grilli Giovanni non trovi giustificazione nel provvedimento. L'onorevole Grilli Giovanni dice: ma voi andate a pescare proprio i più piccoli contribuenti in quanto le denunce utili riguardano i piccoli artigiani, i piccoli commercianti.

Ma ci sono anche fior di società di notevole importanza che fanno denunce non utili, per cui uno scerverare per accertare, effettivamente, dove sotto un anonimato si possa nascondere un reddito, è cosa utile.

L'articolo 1 dice: « Per il potenziamento dei servizi di accertamento delle Imposte dirette e delle Tasse e Imposte indirette sugli affari, per una più diffusa e intensa ricerca della materia disponibile », e così via: il che significa che è potenziamento anche ai fini di queste ricerche.

Una parola anche per quanto riguarda il problema della maggiore entrata, cioè se questi fondi siano efficaci ai fini della copertura di nuove spese. Credo di sì. Qui non si tratta di una specie di residuo attivo; non si tratta di una maggiore entrata accertata e non riscossa; qui, a mio avviso, si tratta di una entrata che non è stata prevista in quanto,

voi sapete, le previsioni si fanno in previsione di riscossioni effettive. Quindi è una nuova entrata corrispondente di fatto né più né meno che ad una nuova imposta e per conseguenza, a mio avviso, efficiente ed efficace in modo completo alla copertura di nuove spese che si debbono sostenere.

Ritengo che il provvedimento possa essere benissimo approvato anche sotto l'aspetto del rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

BIMA. Chiedo scusa se dico ancora qualche parola su questo disegno di legge.

Innanzitutto sia ben chiaro che per quanto riguarda le finalità del provvedimento, esse sono così nobili che non occorre discuterne. Volevo far presente che mi pare molto pericolosa l'innovazione prevista dall'articolo 2, specialmente in un ambiente così delicato come quello dell'Amministrazione delle finanze.

PRESIDENTE. L'articolo 2 sarà modificato, onorevole Bima.

BIMA. Bene, non ho più nulla da dire su quest'articolo. Un altro rilievo riguarda l'articolo 3. Ho già detto che le finalità del provvedimento sono ottime e possono essere realizzate, anzi, saranno realizzate proprio se il primo comma dell'articolo 3 non sarà applicato, cioè se non sarà istituito questo « ufficio di propulsione e di coordinamento delle attività degli uffici e degli organi » e così via. In fondo non sarebbe altro che un ufficio destinato ad interferire, a sovrapporsi, se non a scontrarsi, con quelli che sono gli uffici normali e i canali normali attraverso cui si esplica l'attività dell'Amministrazione finanziaria.

Ho letto stamani — l'avrà letto anche lei, onorevole Presidente — un articolo pubblicato su di un giornale economico secondo il quale lo scopo del disegno di legge sarebbe di « frustare », mettere al passo i funzionari perché facciano il loro dovere. Ritengo invece che i funzionari facciano tutti il loro dovere e fanno talmente il loro dovere che il Ministro vuole andare incontro a loro, sia permettendo di svolgere il loro lavoro attraverso mezzi meccanici, più idonei e moderni, sia attraverso un, diciamo così, superstraordinario.

Dichiaro di essere d'accordo sulle finalità del provvedimento e mi rallegro anche col Relatore del contributo che ha dato nel proporre di eliminare l'impiego di personale estraneo all'Amministrazione dello Stato. Sarò lieto se l'onorevole Ministro facesse tacere le mie preoccupazioni in ordine alla creazione dei nuovi uffici presso gli ispettorati comparimentali.

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

**PRESIDENTE.** Vorrei ricordare alla Commissione che questo disegno di legge non ambisce di essere più di quello che è. È una legge strumentale, cioè intende dare all'Amministrazione alcuni strumenti, alcuni mezzi tecnici di accertamento; intende potenziare alcuni uffici affinché gli scopi che si vogliono raggiungere in applicazione di altre leggi vengano raggiunti il più facilmente possibile. Questa è la portata del provvedimento.

Circa la discussione fra le maggiori entrate e le nuove entrate, vorrei soltanto richiamare l'attenzione che nell'articolo 4 l'entrata è considerata « maggiore entrata ».

Sono d'accordo che si tratta di maggiore entrata e non di una nuova entrata. L'osservazione che mi si potrebbe fare — ma non riguarda la nostra competenza bensì quella della Commissione Bilancio — è la misura della maggiore entrata, che non si è in grado di prevedere e che invece si prende a motivo di altre spese che sono previste nella loro misura certa.

**RAFFAELLI.** Ha detto: si prende a motivo.

**PRESIDENTE.** Si tratta di un problema la cui specifica competenza ricade nell'esame della Commissione Bilancio.

Ho già detto che noi tutti facciamo tesoro di osservazioni che ci sono state fatte circa la necessità di un migliore e più esteso accertamento, ma non mi pare qui il caso di sollevare una tale tematica, quella cui ha accennato l'onorevole Angelino Paolo, quando ci ha richiamato un recente articolo di Carboni su *Politica*. Ci sono volumi su questo argomento. Ne ricorderò uno molto grosso anche perché è molto facile, molto più di altri quasi ermetici, recentemente pubblicato in Italia. E ne ricorderò particolarmente uno perché quando lo lessi; ne trassi un vero divertimento ed ho la testimonianza dell'onorevole Trabucchi che lo lesse e lo citò. È scritto sotto lo pseudonimo di una certa Eveline de Poitiers. In esso la rivelazione che si fa, circa i modi in cui si rende artefatto un bilancio, non è soltanto interessante per l'area che analizza ma è gustosa per il modo con cui viene presentata.

Mi pare però di dover ricordare a me ed a voi che ci sono alcuni principi che regolano la nostra vita tributaria; soprattutto per quanto riguarda la ricchezza mobile e la complementare, che, o si modificano radicalmente o sono produttori di certi effetti, come per esempio la questione delle riserve occulte che la legge vieta e che bisogna in ogni

modo, vengano evidenziate e colpite dalla imposta di ricchezza mobile.

Vi è tutta una grande trattazione il cui maestro è Einaudi, per la quale, il fisco deve colpire l'utile nel momento in cui viene diviso. Tuttavia qui si tratta di una questione di ordine dottrinario; se volete, politico, prima ancora che legislativo.

Ma tutto questo non entra con il provvedimento in esame che non intende affrontare tutti questi temi; siamo dinanzi ad una legge strumentale che tratta il potenziamento degli uffici.

Questo discorso vale anche per l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3, presentato dall'onorevole Grilli Giovanni, al quale vorrei far notare che quando si dice che gli uffici provvedono ad accertare l'identità personale dei proprietari dei titoli, comunque figuranti in possesso di società ed enti di qualsiasi natura, nonché a valutare l'ammontare degli utili indivisi delle società per azioni, si enuncia un principio che, per essere applicato — ammesso che si possa arrivare ad applicarlo — abbisogna di una intera legge.

Come si fa, oggi, per una società che abbia dei titoli intestati a proprio nome, ad identificare il possesso personale delle quote parte?

**GRILLI GIOVANNI.** Permetta l'onorevole Presidente: un forte numero di titoli della società Monolit, appartiene ai Pirelli che vengono ad essere padroni di quella società.

**PRESIDENTE.** Sorge un grosso problema tecnico. Facciamo un esempio. Prendiamo la società *A*, che ha in portafoglio diversi titoli delle società *B C D* intestati ad essa società *A*. Come facciamo a dire: « Devi indicare quale è la quota parte delle persone fisiche? ». È necessaria una legge.

La proposta Grilli Giovanni costituisce una affermazione che, se fatta in questo provvedimento, rimane senza applicazione. In quanto a materia, c'è da discuterne, ma è chiaro che non possiamo affrontarla con un emendamento come quello proposto.

Nell'apprezzamento di merito vedremo come si potrà fare, ma inviterei l'onorevole Grilli Giovanni a riflettere se questa sia la sede in cui si possa approvare un comma aggiuntivo contenente un principio che manca in tutte le norme attuali.

**ASSENATO.** Domando se la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole sull'articolo.

**PRESIDENTE.** Sì.

**ASSENATO.** C'è da restare perplessi!



GRILLI GIOVANNI. Mi permetto fare qualche obiezione a quanto detto dall'onorevole Presidente. Il presente provvedimento non è, come ella ha detto, un provvedimento strumentale in quanto all'ultimo capoverso dell'articolo 3 si specificano alcune cose precise che debbono essere fatte.

ZUGNO. Ora si riapre la discussione!

GRILLI GIOVANNI. La legge non ha un valore strumentale generico perché essa giunge a precisare alcune operazioni. Fra l'altro, rivedere le dichiarazioni non utili. Cosa ben precisa, quindi.

Quanto l'onorevole Presidente dice circa le difficoltà della cosa, debbo osservare che sono difficoltà in parte superabili, anzi già superate, se teniamo conto del fatto che i titoli debbono essere nominativi e che esiste uno schedario, non funzionante, però. Se le leggi venissero applicate, avremmo i mezzi per accertare i portatori dei titoli. Praticamente, quindi, non faccio che chiedere una cosa possibile, a norma delle leggi vigenti, e su questo non vi è nulla da obiettare.

L'altra questione che pongo è quella degli utili indivisi. Non è facile, ma bisogna pensare che la Borsa è un mezzo di valutazione notevolmente sincero e che si approssima notevolmente alla verità; possiamo quindi dire che, *grosso modo*, il valore medio dei titoli, corrisponde al loro valore reale.

Il prezzo di base corrispondente, si avvicina al valore esatto dell'azione. La differenza fra prezzo di base e valore dell'azione dà modo di valutare gli utili. Si può adottare questo metodo.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Molti onorevoli colleghi commissari intervenuti nella discussione non erano presenti quando ho svolto la mia relazione e quindi hanno sollevato eccezioni senza tenere conto delle considerazioni che avevo già fatto. Avevo detto che queste considerazioni mi convincevano sempre più che si dovrà affrontare, con estrema serietà, una sostanziale riforma delle strutture dell'ordinamento tributario. In particolare non è stato tenuto conto del mio emendamento all'ultimo comma dell'articolo 3, per cui l'onorevole Grilli Giovanni avrebbe potuto formulare diversamente il suo emendamento o dare la sua adesione al mio.

L'onorevole Raffaelli e l'onorevole Grilli Giovanni, tra l'altro, hanno parlato della necessità di favorire la dichiarazione dei redditi più vicina alla realtà; ma questo è un problema connesso al principio delle aliquote decrescenti.

Sono tutte considerazioni che avevo fatto e concludo dicendo che questo provvedimento indubbiamente non risolve i numerosi problemi che ci sono per ottenere il massimo della giustizia tributaria, ma in certo qual modo viene incontro alla necessità di utilizzare questi strumenti, diciamo così di fortuna, perché si possa avere un maggiore incremento delle entrate. Tra l'altro ho citato un passo della mia relazione del 1960 in cui facevo presenti le stesse cose.

Quindi, tenuto conto di queste considerazioni, tenuto conto di quello che ha detto il nostro Presidente, cioè che non si tratta di un provvedimento che si propone di risolvere tutti i problemi del sistema tributario italiano — se di sistema si possa parlare — tenuto conto che praticamente il disegno di legge intende soltanto rafforzare e potenziare gli uffici, ci si può riservare di discutere alcuni aspetti particolari in sede di esame dei singoli articoli.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Vorrei pregare se è possibile l'onorevole Grilli Giovanni di non insistere sul suo emendamento, per un motivo particolare. In questo momento si stanno studiando — e non dico una cosa segreta — tutti gli ordinamenti delle società per azioni, le loro strutture ed il loro funzionamento, e non soltanto in relazione alle proposte di legge e all'inchiesta parlamentare sui monopoli.

Il Ministro del tesoro, che era già presidente della Commissione d'inchiesta sui monopoli, è particolarmente preoccupato proprio di questo problema a cui, in fondo, accenna l'onorevole Grilli Giovanni nel suo aspetto fiscale.

Se noi provocassimo, con una norma inserita di soppiatto — ma nel senso buono — in una legge fiscale un provvedimento riguardante tutto l'ordinamento delle società per azioni verremmo a prevenire quello che sarà il complesso degli studi che si sta conducendo nei riguardi della struttura delle società per azioni.

D'altra parte, se noi oggi approvassimo quell'emendamento, finiremmo per esprimere opinione contraria a quelli che sono i nostri sentimenti, soprattutto agli effetti della manovra economica che si inserirebbe dentro a quella che è la struttura complessiva delle società per azioni.

Se l'onorevole Grilli Giovanni insistesse, naturalmente sarei necessitato a pregare, per queste ragioni procedurali e di competenza di materia, di non introdurre l'emendamento all'articolo 3. Vorrei aggiungere ancora un'os-

servazione. Con questo provvedimento non si è voluto soltanto provvedere a dare un aumento di compenso al personale; soprattutto si è voluto venire incontro — fino a che non si avrà un ampliamento degli organici — alla necessità di non perdere delle entrate che oggi invece vengono perdute, perché non c'è la possibilità di fare delle indagini particolari. Per esempio, per applicare la legge del 1949, n. 408 (riscossioni delle imposte di registro per la vendita di aree fabbricabili) noi siamo in questo momento assolutamente carenti: è stato fatto un esperimento in un ufficio, e non dei principali, e soltanto per questa materia esso dà un gettito di cinque milioni al giorno di entrata.

La ragione per cui — rispondo all'osservazione dell'onorevole Bima — si è creato quell'ufficio coordinatore, rientra nella volontà che ha l'Amministrazione che questi fondi non siano messi a disposizione generica e si è chiarito che siano destinati a particolari settori nei quali ci sono particolari deficienze. Questo anche agli effetti di vedere quello che realmente darà il provvedimento ed in funzione della copertura di altri provvedimenti a cui questa esperienza deve servire. Vorrei dire che sono perfettamente compreso del fatto che il disegno di legge è provvisorio, ma la provvisorietà è un po' insita nelle cose umane. Anche se venisse oggi approvato, per pura ipotesi, dalla Camera e dal Senato l'aumento degli organici del personale, questo aumento funzionerebbe, con molto ottimismo, tra un anno e mezzo; con un realismo maggiore si potrebbe dire che funzionerà tra due anni.

Perché in effetti il solo bandire dei concorsi, far sì che si svolgano, che le commissioni approvino gli esiti del concorso e, sempre dato che tutto vada bene, non vi siano cioè ricorsi, richiede un tempo non breve.

RAFFAELLI. Un paio di anni.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Mi si dice, ed a ragione, che non possiamo prendere personale estraneo; personale di ruolo non se ne può per ora assumere, i concorsi richiedono tempo anche se i nuovi organici venissero approvati oggi ed allora dico: in questo frattempo, cerchiamo di acquisire questi fondi che stanno perdendosi per l'erario.

Il presente provvedimento serve per coprire le spese, non è certo l'ideale, ma è l'unico.

RAFFAELLI. È la sua opinione; se ne possono fare almeno altri cinque.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. La pregherei di voler pensare che fra questi

cinque provvedimenti, il presente è l'unico concretamente attuabile.

GRILLI GIOVANNI. Questo onorevole Ministro, è un suo parere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

«Per il potenziamento dei servizi di accertamento delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari, per una più diffusa e intensa ricerca della materia imponibile e dei mezzi atti a convalidarne l'esistenza, nonché per imprimere un maggiore impulso all'azione di repressione delle violazioni e per accelerare la definizione delle vertenze in corso, è stabilita a carico del bilancio dello Stato la spesa di lire due miliardi per il corrente esercizio finanziario e per ciascuno degli esercizi 1962-63 e 1963-64».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge:

«Per la realizzazione dei fini indicati nell'articolo 1 le Amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari sono autorizzate ad avvalersi di mezzi meccanografici e di sistemi di lavoro a cottimo da eseguirsi oltre il normale orario di ufficio, anche con l'impiego di personale estraneo all'Amministrazione dello Stato».

Do lettura dell'emendamento sostitutivo dell'intero articolo da me presentato:

«Per l'attuazione degli scopi di cui all'articolo precedente presso le Amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari è autorizzata, oltre i limiti normali, la prestazione di lavoro straordinario.

Le Amministrazioni, di cui al comma precedente, possono appaltare servizi meccanografici anche ad imprese estranee alle Amministrazioni stesse».

RAFFAELLI. Tale testo va contro le disposizioni sugli appalti.

PRESIDENTE. È questione che in realtà è già stata discussa.

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo emendato di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

## III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 APRILE 1962

Do lettura dell'articolo 3:

« Presso ciascun Ispettorato compartimentale delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari è istituito un ufficio di propulsione e di coordinamento delle attività degli Uffici e degli organi che operano nei settori di rispettiva competenza.

L'attività degli Uffici del registro sarà diretta agli accertamenti di ufficio dei trasferimenti della proprietà, dell'usufrutto e del godimento di beni, compresi quelli che si verificano per causa di morte, nonché delle cessioni della proprietà e del godimento di aziende industriali e commerciali.

I suddetti uffici cureranno, inoltre, l'appuramento del campione unico ed in particolare l'accertamento delle cause di decadenza da benefici tributari previsti da leggi speciali.

Gli Uffici distrettuali delle imposte dirette provvederanno agli accertamenti di ufficio verso soggetti che hanno omissso di presentare la dichiarazione dei redditi ed alla revisione delle dichiarazioni non utili, intendendosi per tali quelle che non contengono un reddito imponibile inscrivibile a ruolo agli effetti dell'imposta accertata in base a revisione ».

L'onorevole Napolitano Francesco ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'ultimo comma:

« Gli Uffici distrettuali delle imposte dirette, oltre gli accertamenti d'ufficio verso soggetti che hanno omissso di presentare la dichiarazione dei redditi ed oltre la revisione delle dichiarazioni non utili, eseguiranno piani coordinati di ispezioni documentali nei confronti dei soggetti tassabili in base a bilancio. Inoltre, intensificheranno le revisioni delle dichiarazioni dei redditi presentate dagli altri soggetti ».

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Lo accetto. Vi è la strada per quanto richiede l'onorevole Grilli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione i primi tre commi dell'articolo 3 nel testo del disegno di legge.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, proposto dall'onorevole Napolitano Francesco e di cui ho dato testé lettura.

(È approvato).

A questo punto dovrebbe essere inserito l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Grilli Giovanni:

« Gli uffici provvedono ad accertare l'identità personale dei proprietari dei titoli comunque figuranti in possesso di società ed enti di qualsiasi natura, nonché a valutare l'ammontare degli utili indivisi delle società per azioni ».

Chiedo all'onorevole Grilli se lo mantiene.

TRABUCCHI, *Ministro delle finanze*. Propongo all'onorevole Grilli Giovanni di trasformare la sua proposta di emendamento in ordine del giorno.

ALBERTINI. Non possiamo, pur concordando nella sostanza, approvare l'emendamento Grilli Giovanni in quanto si tratta di materia eterogenea che potrebbe essere meglio decisa in sede di riforma delle società per azioni.

GRILLI GIOVANNI. Mi dispiace di non poter accettare la proposta di trasformare il mio emendamento in ordine del giorno.

ALBERTINI. Ripeto, siamo d'accordo nella sostanza ma bisogna tener conto della eterogeneità della materia.

GRILLI GIOVANNI. Mi permetto rilevare che non è vero quanto si è detto, onorevole Presidente, che questa sia una legge a carattere generico e strumentale; è, invece, una legge che, per alcune cose, innova ed anzi, lo ripeto, innova in quelle parti che sono utili alla ricerca dei piccoli evasori, mentre trascura totalmente quel che riguarda i grandi evasori.

So anche io, onorevole Ministro, che si tratta di una questione complessa ma è un problema di sempre che, in questi ultimi anni, è giunto a maturazione per cui mi sembra che una disposizione quale quella da me proposta non ostacoli ma, anzi, aiuti eventuali misure di riforma delle società per azioni e stimoli le ricerche nel senso desiderato.

Il mio emendamento, onorevole Ministro ed onorevole Albertini, avrà la sorte che avrà, ma intendo mantenerlo e chiedo quindi che venga posto in votazione in quanto la questione ha una importanza politica oltre che economica. Infatti, i redditi indivisi, gli utili indivisi, non distribuiti, aumentano il potere economico e politico dei grandi gruppi, non solo non vanno ad aumentare i consumi!

Il mio emendamento non è eterogeneo in quanto l'indirizzo della legge è di andare a colpire quei redditi, quei cespiti di entrata.

L'onorevole Ministro ha parlato, pochi giorni or sono, di imposta personale sul reddito globale ma si tratta di un problema di prospettiva futura. Sono cose che debbono essere fatte oggi, non rimandarle agli anni '70 come ho letto su un giornale della sinistra cattolica stampato a Milano. Mi pare che un decennio sia troppo!

Insisto quindi nell'emendamento da me presentato.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Vorrei domandare all'onorevole Grilli Giovanni come si potrà, praticamente, effettuare gli accertamenti di cui all'emendamento da lui proposto.

GRILLI GIOVANNI. Vi è il libro soci che deve essere tenuto aggiornato, vi è, poi, lo schedario presso il Ministero delle finanze, che non funziona.

NAPOLITANO FRANCESCO, *Relatore*. Figura la società.

ASSENNATO. Soccorrerà lo schedario degli azionisti!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Grilli Giovanni di cui ho dato testé lettura.

(*Non è approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

«Alla copertura della spesa prevista dall'articolo 1 si farà fronte con una corrispondente quota delle maggiori entrate che conseguiranno allo sviluppo dei servizi nei settori impositivi dallo stesso articolo considerati.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

GRILLI GIOVANNI. Per dichiarazione di voto. Onorevoli colleghi, a rigore di logica, noi dovremmo respingere questa legge *in toto*, appunto perché si rivela uno strumento di ulteriore persecuzione dei piccoli contribuenti, mentre si lasciano intoccati i grossi contribuenti evasori e intatti gli utili indivisi. Tuttavia c'è un aspetto positivo nella legge ed è questo: con alcune misure da essa previste si intende potenziare e rendere più efficiente il lavoro degli uffici finanziari verso cui siamo molto sensibili, perché pensiamo che ad una scadenza non tanto lontana si possa arrivare ad avere uffici meglio attrezzati e funzionanti, capaci di colpire veramente i grossi evasori.

Per questi motivi noi ci asterremo dalla votazione del disegno di legge.

ALBERTINI. Noi siamo nella identica situazione: ci asterremo dalla votazione, non solo per i motivi che sono stati detti dall'onorevole Grilli Giovanni — noi riconosciamo che ci sono motivi che ci indurrebbero all'approvazione della legge — ma soprattutto è la parte che riguarda il lavoro a cottimo che ci lascia in uno stato di perplessità e ci induce ad esprimere il nostro pensiero attraverso la astensione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

«Iniziativa per lo sviluppo dei servizi presso le Amministrazioni delle imposte dirette e delle tasse e imposte indirette sugli affari» (3619):

Presenti . . . . .	28
Votanti . . . . .	15
Astenuti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	8
Voti favorevoli . . . . .	15
Voti contrari . . . . .	0

(*La Commissione approva*).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Bima, Castellucci, Curti Aurelio, Martinelli, Mello Grand, Miccolis Maria, Napolitano Francesco, Patrini, Radi, Restivo, Scarlato, Terragni, Turnaturi, Valsecchi e Zugno.

*Si sono astenuti:*

Albertini, Angelino Paolo, Armaroli, Assennato, Bigi, Del Vecchio Guelfi Ada, Grilli Giovanni, Nicoletto, Raffaelli, Rossi Paolo Mario, Trebbi, Venturini e Zurlini.

*Sono in congedo:*

Russo Vincenzo e Schiratti.

**La seduta termina alle 10,55.**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO